



► 5 aprile 2017

Torna Europa in Versi Il festival che trasmette le emozioni della poesia

Al Grumello

Venerdì e sabato
la settima edizione
Autori da otto Paesi esteri
e tanti studenti comaschi

■ Ognuno può fare la prova: ascoltare la sonata in re maggiore per due pianoforti (KV 448) e capire se si sente meglio. È l'effetto Mozart, studiato da ricercatori di tutto il mondo. Questa musica - e la musica in genere - aiuta a strutturare il pensiero, a imparare la matematica, la fisica, aiuta nell'abilità linguistica; influisce sullo sviluppo culturale e sullo stato emotivo, esercitando un effetto sui neuroni degli ascoltatori.

Ricerche americane parlano di effetto Mozart nella poesia, effetto Dickinson o Goethe potremmo chiamarlo. La poesia, dialogando con la nostra coscienza più profonda, influenza positivamente il pensiero e gli stati emotivi, aiuta i nostri tentativi a essere più felici. Aiuta nella concentrazione, è consigliata a chi studia; restituisce la capacità di assaporare la bellezza dei colori, di coltivare la creatività. Imparare dei versi e ripeterli ha un effetto terapeutico, distrae e rilassa contro lo stress, dà conforto rispecchiarsi in versi sul dolore analogo a quello che si prova. "Le poesie sono pensieri che respirano" ha scritto Thomas Gray. Per Valeriu Butulescu "la poesia è come il canto dei delfini. Non tutte le orecchie possono percepirla". Ma ha torto, la poesia ha un linguaggio universale, comprensibile da ogni persona in base al vissuto, come insegna "Europa in Versi", il festival internazionale di poesia che per la settima volta si terrà a Como, il pomeriggio di sabato a Villa Gallia. "Poesia, scienza e tecnologia" è il tema di quest'anno. Scienza e poesia sembrano due ambiti lontani, in realtà hanno in comune l'inesauribile sete di conoscenza che spinge poeti e scienziati a esplo-

rare l'infinitamente piccolo e l'incommensurabile; la ricerca a porsi domande su chi siamo e da dove veniamo; la voglia di risposte sulla natura della realtà e sul mistero dell'universo che ci avvolge, la grande capacità d'immaginazione e la creatività. Laura Garavaglia, ideatrice e promotrice dell'iniziativa, spiega al meglio questo legame: «Poeti e scienziati hanno le stesse capacità intuitive, la stessa potenza immaginativa, la stessa sete di conoscenza che li spinge a porsi le domande fondamentali dell'esistenza: chi siamo, da dove veniamo e verso dove andiamo, come sono fatti il mondo e l'Universo in cui viviamo».

Il legame tra la poesia e il mondo della scienza è ben rappresentato da Victor Rodriguez Nuñez, una delle voci più importanti della poesia latino americana contemporanea.

"Europa in Versi" si rivolge anche a un pubblico di giovani, che hanno la capacità di recepire il linguaggio della poesia che fa leva sulle loro emozioni. Il pubblico giovane è in particolare quello degli studenti comaschi dei licei Paolo Giovio, Alessandro Volta e Teresa Ciceri, dell'istituto professionale Enaip oltre agli studenti dell'Insubria, del Conservatorio e dell'Accademia Galli. Perché così tanti giovani seguiranno "Europa in versi"? Per come è stata proposta loro la poesia. I ragazzi hanno lavorato direttamente sui versi dei poeti che partecipano al festival, non studiando noiose parafrasi, ma seguendo la scia delle proprie emozioni. E questo ha permesso loro di cantare versi, di scrivere musiche, di creare disegni e video, fotografie e sculture ispirate dalle poesie. Collegando tra di loro le varie forme d'arte. I giovani so-

no i primi a dover essere coinvolti, terreno fertile per il nuovo, soprattutto nel paese di Dante e Leopardi. "A Silvia" è stata inserita nelle cento poesie più belle del mondo, accanto a quelle di Charles Baudelaire, Kabin Gibran, Emily Dickinson. E, chissà, forse un domani insieme a una di quelle dei poeti internazionali che parteciperanno al festival.

Elisabetta Broli



Anche quest'anno i reading ospitati a Villa del Grumello